

Quale futuro per la Ricerca Pubblica ?

"... L'Unione vuole assecondare e governare questi processi legati alla priorità della conoscenza, affermandone innanzitutto la natura di bene comune non mercificabile, di fondamento stesso della cittadinanza democratica. ..." (Programma dell'Unione, pag. 235)

Nonostante le intenzioni annunciate dal programma, il Governo Prodi in questi primi 8 mesi di attività non ha attuato alcun significativo segno di inversione di tendenza rispetto al governo precedente nei settori dell'università e della ricerca. Infatti nella Legge Finanziaria, attualmente in fase di approvazione, non vengono affrontati in modo significativo ne' la situazione di difficoltà di sopravvivenza delle Università e degli Enti di Ricerca Scientifica ne' tantomeno in modo strutturale e programmato la questione del precariato. Il problema non e' o non e' solamente di natura economica. E' prima di tutto una questione di scelte politiche.

Siamo qui, ricercatrici e ricercatori, precari e non, dell'università e degli enti di ricerca, studentesse e studenti dell'università, in occasione della partecipazione del ministro Bersani all'incontro "*Il futuro e' nella ricerca industriale*" organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dal consorzio Aster, presso l'Area della Ricerca del CNR di Bologna per manifestare il nostro profondo dissenso per la politica della ricerca messa in atto finora dal governo Prodi.

Siamo qui per dire che occorre fare una scelta politica per investire DAVVERO nella conoscenza e nella ricerca, siamo qui per dire che il futuro non sta, innanzitutto, nella ricerca industriale così come vorrebbe la politica regionale, ma sta nella **conoscenza come patrimonio di una comunità**.

Sta nella promozione di una diversa visione del rapporto tra ricercatori e cittadini, basata sull'esercizio di una ricerca disinteressata e **indipendente**, in grado di dimostrare la propria competenza e proporre soluzioni utili che consentano alla società civile di crescere in sapere e consapevolezza.

Sta nell'intendere l'istruzione come educazione e come scambio, non come formazione finalizzata al mercato (si veda la riforma 3+2).

Sta nel risolvere il problema dei 60.000 ricercatori precari della ricerca e della didattica, da cui dipendono le sorti di un'Università e di Enti di Ricerca ormai molto invecchiati per croniche mancanze di investimenti efficienti in questo settore e di programmazione.

Lavoratori Precari CNR e INAF - Area di Ricerca di Bologna, Rete Nazionale Ricercatori Precari - Nodo di Bologna, CTRL-shift - Coordinamento tra ricerca e libertà, Coordinamento Ricercatori Bologna, Rete Universitaria Bologna, Casseur, Collettivo C38.